

5

Non bisognava che il Cristo patisse?

*“Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! **Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?**». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui” (Lc. 24,25-27).*

Quanto invece a quei discepoli, quando il Signore parlava con loro, essi non avevano più la fede perché non lo credevano risorto e non speravano che potesse risorgere. Avevano perso la fede e la speranza: pur camminando con uno che viveva, loro erano morti. Camminavano morti in compagnia della stessa Vita! Con loro camminava la Vita, ma nei loro cuori la vita non si era ancora rinnovata (AGOSTINO, *Discorso 235*).

La pietra d'inciampo dei discepoli era la croce. Con essa sembravano morte tutte le loro speranze. Allora Luca inserisce in bocca a Gesù un verbo tipico di tutta la teologia lucana della croce: “Non bisognava che...”. Cosa vuol farci capire l’evangelista? Il verbo “bisognava” sottrae la morte di Gesù alle leggi del fato, della natura o della politica per assumerla direttamente nella decisione libera, sovrana, gratuita di Dio. Quello che era il punto di inciampo, lo scacco insormontabile, ora è rivissuto in termini salvifici: la morte è il massimo momento rivelativo di Dio, è il passaggio obbligato per poter entrare nella gloria del Padre. E’ ora Gesù stesso che spiega ciò che nelle letture si riferisce a Lui e si pone come senso, compimento, chiave di lettura della storia di Israele. Non una minuziosa ricerca di possibili anticipazioni del futuro, ma una rilettura dell’intero destino umano alla luce del progetto di Dio, come manifestatosi nella persona di Gesù (C. M. MARTINI, *Partenza da Emmaus*).

Queste domande ti possono aiutare nel tuo dialogo con Gesù.
Raccontati a Lui, partendo da queste domande, se lo ritieni utile.
Gesù non fa un'esaltazione della sofferenza.

Ripenso alle mie ultime sofferenze che ho sopportato. Come le leggo?
Mi rivolgo a Gesù nella sofferenza? Come?
Davanti alla Sua sofferenza, quella di Gesù, cosa penso e cosa provo?
Come custodisco la sofferenza degli altri?
Affido gli altri e me stesso a Gesù? Perché?

Con voi e per voi preghiamo con queste parole:

*Signore, provoca anche noi!
Passa in mezzo a noi, dovunque siamo,
sia che ci troviamo tra la folla,
sia che ci troviamo nel luogo della preghiera,
sia che ci troviamo nelle realtà della vita quotidiana!
Fa' che non ci sia differenza tra l'una e l'altra,
che non abbiamo a rinnegare nella vita quotidiana
colui che sul monte vogliamo conoscere.
Fa' che ci sia unità tra i diversi momenti della nostra esistenza!
Signore, attraverso la contemplazione di te
che risvegliandoti dal sonno e risorto dalla morte mi dai fiducia,
sciogli, ti prego, i miei timori, le mie paure, le mie indecisioni,
i miei blocchi nelle scelte importanti, nelle amicizie, nel perdono,
nei rapporti con gli altri, negli atti di coraggio per manifestare la mia fede.
Sciogli i miei blocchi, Signore!
(C. M. MARTINI, All'alba ti cercherò)*

